

ADELE ZACCARO

I BALBI A GENOVA NEL SECOLO XIII



1. - I Balbi rappresentano nel secolo XIII uno dei gruppi familiari più cospicui sia nel centro cittadino genovese, sia nelle due riviere e nell'entroterra ligure. Accanto a personaggi che occupano posti preminenti e rivestono cariche onorifiche, troviamo non pochi individui di umile estrazione e di professione artigiana. A uno dei rami maggiori, quello dei Balbi di Castello, sarebbe appartenuto, secondo qualche studioso, il famoso Giovanni Balbi o Giovanni da Genova, autore del *Catholicon* e di altri scritti minori<sup>1</sup>, sulle origini e sulla famiglia del quale non sappiamo, in realtà, assolutamente nulla. Questa breve ricerca non pretende di chiarire il complesso problema: vuole soltanto, attraverso un'indagine condotta per la massima parte su materiale notarile inedito, offrire un quadro, sia pure assai imperfetto, dei personaggi che, col nome di Balbi, vissero nella Genova dugentesca.

Tra loro si riuscirà forse ad individuare, con uno studio specifico, i maggiori ed i parenti dello scrittore domenicano.

Data appunto questa scarsezza di notizie, riteniamo che sia opportuno tracciare un quadro delle famiglie Balbi esistenti in Genova nel secolo tredicesimo, delle quali ci risulta notizia dai cartulari notarili dell'epoca. Notizie assai poco sicure e poco chiare ci offrono infatti sui Balbi alcuni studiosi che si sono interessati delle antiche famiglie genovesi<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> G. B. SEMERIA, *Storia ecclesiastica di Genova e della Liguria*, Torino, 1838. p. IV.

<sup>2</sup> Il Ganduccio (*Famiglie*, ms. del sec. XVIII in ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, n. 521, c. 1030) chiama i Balbi « nobili et antichi cittadini genovesi » ed afferma che trassero la loro origine da Seporina e da Venezia, da cui un primo gruppo giunse nel 1164, un secondo nel 1494.

Possiamo accettare che i Balbi siano « antichi cittadini genovesi », ma molto discutibile è il principio di classificarli in generale come « nobili cittadini ». Forse il Ganduccio non pensava al gran numero di Balbi esistenti in Ge-

2. - I quartieri dell'antica Genova in cui risiedevano famiglie Balbi erano la zona intorno all'antica chiesa di Santa Maria di Castello, il quartiere di Soziglia, quello di Fossatello; inoltre Sampierdarena.

Il principale ramo era quello dei Balbi di Castello: nucleo familiare composto di parecchi membri, alcuni dei quali, come vedremo, parteciparono attivamente alla vita politica e militare della città. Folco di Castello ed Ansaldo Balbi di Castello, suo pronipote, furono senza dubbio i due più illustri e famosi appartenenti a questo gruppo dei Balbi. Entrambi si distinsero per imprese militari: il primo verso la fine del secolo XII; il secondo nel periodo veramente aureo della Repubblica genovese, quando, retta da una diarchia, la città resistette con tenacia al pericolo angioino e riuscì ad allontanarlo.

Nel 1187, quando già si apprestavano i preparativi per la terza crociata, le contese con Pisa continuavano ancora ad impe-

---

nova e nelle due riviere, dediti alle più varie attività, dalle più umili alle più elevate, ed appartenenti alle più svariate condizioni sociali ed economiche.

Sotto il nome Balbi non si può comprendere soltanto quel nucleo familiare che, solo molto più tardi, ottenne il grado nobiliare, ma bisogna comprendere numerosissimi altri cittadini che avevano il medesimo cognome.

Molto discutibili, anche, sono le affermazioni del Ganduccio, di N. M. Longhi (*Alberi e documenti di famiglie*, ms. del sec. XVIII in A.S.G., n. 476, c. 406) e di F. Federici (*Scrutinio della nobiltà ligustica*, ms. del sec. XVIII in BIBLIOTECA DELLA CONGREGAZIONE DELLE MISSIONI URBANE DI SAN CARLO IN GENOVA, ora nella BIBLIOTECA FRANZONIANA di Genova, n. 137, c. 128) circa la provenienza dei Balbi a Genova. I Balbi dovevano essere molto diffusi in tutta Italia fin dai tempi più antichi; se si esaminassero i cartulari notarili delle più svariate città italiane, il cognome Balbi si troverebbe molto facilmente. Su quali basi quindi affermare categoricamente che derivino tutti da Seporina e da Venezia? Probabilmente ogni nucleo familiare Balbi in Genova aveva una sua particolare storia che si differenziava dalle altre.

Anche l'ipotesi di G. Banchemo (*Genova e le due Riviere*, Genova, 1846, II, p. 23) che i Balbi « provenissero dalle terre lombarde dopo la invasione che fecero dell'Italia i Longobardi » è infondata ed inaccettabile.

Ad una consueta tradizione romanista appartiene lo studio di A. Balbi (*I Balbi, notizie genealogiche*, Vicenza, 1881) il quale afferma: « fin da quei tempi lontani in cui le aquile romane per ogni dove spiegavano l'ale vittoriose era nota una gente che chiamavasi Balba o Balbina ». E' noto come ormai ogni nobile casata cerchi di dimostrare la propria diretta discendenza dall'antico ceppo romano, per cui queste affermazioni sono prive di ogni rigore logico e storico.

gnare le forze genovesi: il punto nevralgico era rappresentato dal castello di Bonifacio in Corsica. Fu proprio in quell'anno che la situazione si volse a favore dei Genovesi: Folco di Castello, inviato in Corsica, riuscì in breve a distruggere il castello dalle fondamenta<sup>3</sup>.

Nel 1188 Folco fu eletto console del Comune<sup>4</sup>. Dopo la pace stipulata con i Pisani (1188)<sup>5</sup>, partecipò alla terza crociata<sup>6</sup> e partì per la Terrasanta<sup>7</sup>. Mentre era lontano da Genova, i figli Folchino e Guglielmo Balbi di Castello si opposero con la forza alla nomina di un unico potere centrale da parte dei consoli del Comune; assalirono il nuovo podestà, Managoldo Tetocio di Brescia, mentre stava per ricevere il governo della città dalle mani dei consoli e uccisero uno di questi<sup>8</sup>. Il podestà, non riuscendo a catturare gli assalitori che erano fuggiti, si vendicò distruggendo « domum utique preciosissimam quam Fulco de Castello habebat in castro »<sup>9</sup>.

---

<sup>3</sup> *Annali Genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo*, Roma, 1890-1929, II; a p. 25 si legge: « Verum nobilem virum et prohibitissimum Fulconem de Castello cum galeis x super Pisanos miserunt; qui Pisanos valde persecutus fuit et castrum Bonifacii quod Pisani construxerant, civiliter fuit aggressus et vi in ore gladii castellum illud cepit et funditus destruxit ».

<sup>4</sup> *Annali Genovesi* cit., II, p. 25: « Anno dominice nativitatis MCLXXXVIII fuerunt in republica Genuensi consules VIII pro comuni et VIII pro iustitiis; pro comuni namque fuerunt Fulco de Castello, Nichola Embriacus, Ingo de Frexia... ».

<sup>5</sup> *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo*, Roma, 1936-42, III, p. 329.

<sup>6</sup> *Annali Genovesi* cit., II, p. 33: « hoc siquidem anno (1188) multe naves cum militibus et peregrinis de portu Ianue exierunt. Transfetavit namque hoc anno Guido Spinula, consul communis, transfetaverunt etiam Nichola Embriacus, Fulco de Castello. Symon Aurie, Balduinus Guercius... ».

<sup>7</sup> V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*. Genova, 1955, I, p. 44: l'autore, parlando della terza crociata, afferma che Folco di Castello fu « l'intrepido eroe di questa spedizione ».

<sup>8</sup> *Annali Genovesi* cit., II, p. 36; V. VITALE cit., I, p. 43.

<sup>9</sup> *Annali Genovesi* cit., II, p. 37.

Evidentemente il pericoloso gesto dei figli non danneggiò la carriera politica e militare del padre, il quale ancora per lunghi anni continuò ad occupare posti preminenti in Genova e ad essere sempre attivamente presente in ogni momento importante della vita della Repubblica. Infatti, terminata la crociata, Folco ritornò a Genova: nel 1205 fu eletto podestà<sup>10</sup>; nel 1215 fu nominato console del Comune<sup>11</sup>; nel 1217 fu mandato a Roma presso papa Onorio III per le trattative di pace con i Pisani, in vista della prossima crociata<sup>12</sup>. All'anno 1217 si arrestano le notizie su Folco di Castello.

Come abbiamo visto, egli lasciò due figli: Guglielmo e Folchino. Eccettuata la notizia già riferita, relativa all'attentato del 1190, noi non sappiamo nulla di Folchino. Si può pensare che, dopo la fuga da Genova, egli non sia più ritornato in patria, oppure che sia morto poco tempo dopo.

Soltanto di Guglielmo riusciamo ad avere notizie<sup>13</sup>. Risulta che firmò nel 1188 l'atto in cui i Genovesi giuravano di osservare fedelmente ogni condizione del trattato di pace che, per volontà e per mandato del papa Clemente III, verrà concluso con Pisa<sup>14</sup>. La sua vita dovette trascorrere tranquilla; non abbiamo notizia di qualche sua particolare e specifica attività. Aveva sposato una certa Giulia, vedova di « Porlione Pipere », la quale dal defunto marito aveva avuto due figli, Rubaldino e Guglielmino, e da Gu-

---

<sup>10</sup> *Annali Genovesi* cit., II, p. 94; *Iacopo da Varagine e la sua cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII*, a cura di G. MONLEONE, Roma, 1941, II, p. 367: « anno quoque Domini MCCV electus est in potestatem Ianue nobilis vir dominus Fulco de Castro, qui fuit primus et ultimus potestas qui de gremio civitatis eligeretur ».

<sup>11</sup> *Annali Genovesi* cit., II, p. 134: anno MCCV fuerunt sex consules pro comuni, videlicet Wilielmus quondam Ugonis Embriaci, Fulcho de Castello, Bonifacius quondam Iacobi de Volta... ».

<sup>12</sup> *Annali Genovesi* cit., II, p. 144: « In eadem quoque potestatia, mense novembris legati in galea missi fuerunt Romam, Fulcho de Castello videlicet, Obertus Spinula, et cum eis Ugo Cancellarius pro audienda sententia domini Pape de pace inter Ianuenses et Pisanos ».

<sup>13</sup> Guglielmo è nominato come figlio di Folco di Castello in un atto del 1206: A.S.G., *Cartul. 6*, atti del notaio Guglielmo Cassinese, c. 325 v.

<sup>14</sup> *Codice diplomatico* cit., II, p. 329.

glielmo Balbi altri due figli, Opicino, che era già nato nell'anno 1201<sup>15</sup>, ed Alberto<sup>16</sup>.

Fin da questi anni, cioè dagli inizi del secolo tredicesimo, i Balbi di Castello dovevano essere ricchi: possedevano terre e molto spesso concedevano prestiti e mutui. Nel 1190 erano proprietari di una terra situata in Struppa alla « costa Gritella »<sup>17</sup>. Nel 1206 Guglielmo Balbi comprò numerose terre e diritti in varie località: Rapallo, Struppa, Carasco, Bargagli<sup>18</sup>. In molti atti è la moglie Giulia che concede mutui<sup>19</sup> e contrae cambi<sup>20</sup>; essa compare tante volte nei documenti da sembrare molto più attiva del marito. Nell'anno 1222 Guglielmo concedeva a certo Vassallo un terzo della decima che egli riscuoteva in Molassana<sup>21</sup>; inoltre trasferì a Vassallo, figlio di Lanfranco « Lacteto » di Moconesi, il diritto di riscuotere la terza parte della decima che egli aveva in San Siro « Meliano » e nella villa di Aggio. Questa concessione nel 1225 venne riconfermata allo stesso Vassallo dal figlio di Guglielmo, Alberto<sup>22</sup>.

Guglielmo nell'anno 1225 era già morto; la moglie Giulia invece vivrà fino all'anno 1237<sup>23</sup>.

---

<sup>15</sup> Il 16 agosto 1201 (A.S.G., *Cartul.* 6 cit., c. 175 r.) Giulia, in occasione dell'approssimarsi di un parto faceva testamento; istituiva eredi i figli avuti dal primo marito ed il figlio Opicino avuto dal secondo marito. Quindi il primogenito Opicino nell'anno 1201 era già nato: di lui in seguito non abbiamo più alcuna notizia.

<sup>16</sup> L'esistenza di Alberto è affermata la prima volta nel testamento di Giulia dell'anno 1237: A.S.G., *Cartul.* 20, atti del notaio Giovanni Vegio, c. 53 r.

<sup>17</sup> M. CHIAUDANO - R. MOROZZO DELLA ROCCA, *Oberto Scriba de Mercato (1190)*, Genova, 1938, doc. 384.

<sup>18</sup> A.S.G., *Cartul.* 6 cit., c. 325 v.

<sup>19</sup> A.S.G., *Cartul.* 6 cit., c. 163 v.; M. W. HALL - COLE - H. G. KRUEGER - R. C. REINERT - R. L. REYNOLDS, *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, Genova, 1939, docc. 267, 297.

<sup>20</sup> M. W. HALL - COLE - H. G. KRUEGER - R. C. REINERT - R. L. REYNOLDS cit., doc. 388 (15 agosto 1201).

<sup>21</sup> A. FERRIFTO, *Liber Magistri Salmonis sacri palatii notarii (1222-1226)*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXXVI, 1906, doc. CCCXIII.

<sup>22</sup> H. C. KRUEGER - R. L. REYNOLDS, *Lanfranco (1202-1226)*, Genova, 1952, doc. 1599.

<sup>23</sup> A.S.G., *Cartul.* 20 cit., c. 53 r.; è l'atto di testamento di Giulia.

Del figlio Alberto abbiamo poche notizie<sup>24</sup>: era sposato a certa Adalasia<sup>25</sup>, dalla quale ebbe numerosi figli, una femmina e sette maschi<sup>26</sup>. Giulietta era l'unica femmina; gli altri si chiamavano Folchino, David, Nicoloso, Obertino, Bonifacio, Guglielmo, Ansaldino<sup>27</sup>.

Non è possibile stabilire con precisione l'anno di morte di Alberto Balbi, non essendoci pervenuto l'atto di testamento; ma tale data si può far cadere fra il 1237 e il 1254 grazie ad un atto in cui è citato « Guglielmo del fu Alberto Balbi di Castello »<sup>28</sup>; essendo nato dopo il 1202 non ebbe vita lunga. Guglielmo, Oberto ed Ansaldo compaiono molto spesso negli atti notarili; David una sola volta<sup>29</sup>; mai gli altri quattro fratelli.

Dei tre fratelli, Guglielmo, Oberto ed Ansaldo, quest'ultimo raggiunse fama maggiore, occupando un posto notevole nella storia di Genova. Egli emulò l'attività dell'avo Folco e nel campo militare e nel campo politico, in un periodo assai pericoloso per l'integrità di Genova; in Italia, com'è noto, si svolgeva allora la lotta tra Svevi ed Angioini, tra Manfredi e Carlo d'Angiò<sup>30</sup>.

Ansaldo Balbi compare nel 1269 tra i Genovesi che appoggiavano le richieste dei Curlo, capi del partito ghibellino in Ventimiglia<sup>31</sup>. Da atti da noi ritrovati risulta essere stato in precedenza

---

<sup>24</sup> A.S.G., *Cartul. 20* cit., c. 44 r.

<sup>25</sup> A.S.G., *Cartul. 20* cit., c. 134 r.

<sup>26</sup> Questi dati li ricaviamo dal testamento di Giulia in cui vengono citati i nipoti, figli di Alberto, ed i loro nomi.

<sup>27</sup> Così vengono chiamati nel testamento di Giulia con affettuosi diminutivi.

<sup>28</sup> A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXXI, parte I, 1901, p. 112, n. 1.

<sup>29</sup> A.S.G., *Cartul. 72*, atti del notaio Guglielmo di San Giorgio, c. 138 v.

<sup>30</sup> V. VITALE cit., I, p. 81 e sgg.

<sup>31</sup> *Annali Genovesi* cit., IV, p. 138; G. Rossetti, *Storia di Ventimiglia*, Oneglia, 1888, pp. 103-105. I Grimaldi ed i Fieschi volevano imporre a Ventimiglia come podestà Luchetto Grimaldi, contro il volere dei Curlo, capi del partito locale ghibellino. Questi opposero che, essendo già Mentone in potere di Guglielmo Vento, altro fautore di Carlo d'Angiò, con la nomina del Grimaldi i confini occidentali della Repubblica sarebbero stati esposti a qualunque intervento armato di Carlo da quella parte. Proposero quindi al podestà di Genova Roberto Putagio la



(1268) podestà di Ventimiglia<sup>32</sup>. Nell'anno 1273 Ansaldo Balbi mostrò le sue qualità di valoroso combattente, proprio quando Genova si trovò sola contro il guelfismo italiano. Col grado di « capitaneorum comunis et populi Ianuensis vicarius », egli si oppose una prima volta il 5 febbraio 1273 al vicario di Carlo I d'Angiò, venuto in Lunigiana ad apportare strage e rovina<sup>33</sup>; una seconda volta nel dicembre dello stesso anno, espugnando con un forte esercito Ormea, Cusio, Pornassio, che appartenevano a Carlo d'Angiò<sup>34</sup>. Successivamente, nel 1274, fu eletto podestà di Pavia<sup>35</sup>. Il 30 luglio dell'anno 1275 fu inviato dal podestà di Genova, Simone Bonoaldi, a Roma, come ambasciatore e nunzio, per trattare con piena facoltà, presso la Curia pontificia, della situazione insostenibile creatasi tra Genova e Carlo d'Angiò<sup>36</sup>. Per quello che riguarda la sua vita privata, sappiamo che era sposato a certa Agnesina<sup>37</sup>:

---

nomina di uno dei loro, Simone Zaccaria. I ghibellini genovesi, allorchè la proposta fu respinta, ricorsero alla forza: i Grimaldi furono cacciati, il podestà esonerato dall'ufficio e vennero nominati due capitani del comune e del popolo, tratti dalle famiglie ghibelline Doria e Spinola.

<sup>32</sup> A.S.G., *Cartul.* 72 cit., cc. 16 r. e 19 r.

<sup>33</sup> *Annali Genovesi* cit., IV, p. 153.

<sup>34</sup> *Annali Genovesi* cit., IV, p. 165. Leggiamo: « Iam dicto eciam instante anno, mense decembris... Ansaldus Balbus qui Ianuam reddierat de partibus orientalibus quarum administraverat vicariam... in occidentali Riperia vicarius fuit missus; qui, tempus non expectans estium, cum parato festinavit exercitu ad terras de Ulmea et de Cuxe et de Pronasi que terre omnes pro rege Karolo tenebantur expugnans licet laboriose propter temporis yemalis durtitiam; tamen sub comunis Ianue dominio et iurisdicione redegit. Munitis autem locis ipsis per iam dictum vicharium ac ipsorum pro comuni Ianue constituta custodia, idem vicharius gaudens Ianuam rediit et triumphans; electus enim in Papiensem potestatem iturus erat in proximo ad ipsius regimen civitatis ».

<sup>35</sup> *Annali Genovesi* cit., IV, p. 165; A. FERRETTO cit., parte II, p. 14, n. 1; V. POGGI, *Series rectorum Rei publicae Genuensis*, Torino, 1900, p. 263.

<sup>36</sup> A. FERRETTO cit., parte II, p. 24, doc. LVIII.

— <sup>37</sup> A.S.G., *Cartul.* 70, atti del notaio Guglielmo di San Giorgio, c. 49 r.; in questo atto leggiamo: « Ego Ansaldus Balbus de Castello facio, constituo et ordino te Agnexinam, uxorem meam presentem, et Guillelmum Balbum, fratrem meum absentem, meos certos nuncios et procuratores ad exigendum, petendum, recipiendum omnia et singula debita mea ». L'atto risale all'anno 1264.

probabilmente ebbe un figlio chiamato Leonardo<sup>38</sup>. L'ultima notizia a lui riferentesi è dell'anno 1277<sup>39</sup>.

Non abbiamo ritrovato molte notizie su Oberto Balbi, fratello di Ansaldo. Sappiamo che aveva un feudo in Sardegna<sup>40</sup> e che nel 1277 era podestà di Portovenere<sup>41</sup>. Nell'anno 1266 una certa Loneta compare negli atti come sua moglie<sup>42</sup>; mentre in un atto del 1282 troviamo scritto « Leonore uxor q. Oberti Balbi de Castro »<sup>43</sup>. Si era dunque sposato due volte o forse, per la similitudine dei nomi, i notai sono incorsi in qualche errore di trascrizione? L'ultima notizia diretta riferentesi ad Oberto risale al 1270<sup>44</sup>.

Ci restano parecchi atti dai quali risulta che Guglielmo Balbi, fratello di Oberto e di Ansaldo, concedeva prestiti e mutui<sup>45</sup>; era sposato a certa Giovanna<sup>46</sup>, dalla quale ebbe diversi figli e precisamente: Giacomino, Giovannino<sup>47</sup>, Antonino, Gabriele e Samuele<sup>48</sup>. Le ultime notizie su Guglielmo risalgono al 1274<sup>49</sup>.

<sup>38</sup> A.S.G., *Cartul.* 75, atti del notaio Guglielmo di San Giorgio, parte II, c. 142 r.: « Leonardus Zaca, filius Ansaldi Balbi ».

<sup>39</sup> A.S.G., *Cartul.* 74, atti del notaio Guglielmo di San Giorgio, c. 20 r.

<sup>40</sup> A.S.G., *Cartul.* 74 cit., c. 106 r. Nell'atto che risale al 25 aprile 1264 i tre fratelli, Oberto, Guglielmo, Ansaldo, costituiscono degli « arbitros et arbitratores » per tutelare i loro interessi reciproci e per difendersi dalle possibili cause che altri volessero muover loro circa l'eredità paterna « et specialiter super feudo quod ego Obertus habeo in insula Sardinie ».

<sup>41</sup> A.S.G., *Cartul.* 76, atti del notaio Gioachino Nepitella, c. 168 r. Ciò non risulta in E. PANDIANI, *Gli Statuti di Portovenere*, Genova, 1901.

<sup>42</sup> A.S.G., *Cartul.* 70 cit., c. 139 v.

<sup>43</sup> A.S.G., *Cartul.* 80, atti del notaio Leonardo Negrino, c. 225 v.

<sup>44</sup> A.S.G., *Cartul.* 72 cit., c. 110 r.

<sup>45</sup> A.S.G., *Cartul.* 76 cit., c. 37 r. (1261); *cartul.* 72 cit., c. 16 r. (1268); *cartul.* 79, atti del notaio Leonardo Negrino, c. 67 v. (1274).

<sup>46</sup> A.S.G., *Cartul.* 80 cit., c. 58 r. (1281).

<sup>47</sup> Giovanni, figlio di Guglielmo, è citato come teste nell'atto a c. 92 v. del *cartul.* 75 cit.

<sup>48</sup> A.S.G., *Cartul.* 98, atti del notaio Ambrogio di Rapallo; atto del 1° novembre 1302 in cui compaiono « Iacobinus filius q. Guillelmi Balbi, Claritia eius uxor. et Iohanninus, Antoninus, Gabriel et Samuel eius fratres, filii dicti q. Guillelmi ». L'atto è stato redatto nella casa di Guglielmo in contrada di San Donato. Siamo certi che questo Guglielmo apparteneva alla famiglia dei Balbi di Castello in quanto nel 1264 egli aveva comprato due case in San Donato, come appare dall'atto a c. 97 v. del *cartul.* 70 cit.

<sup>49</sup> A.S.G., *Cartul.* 79 cit., c. 67 v. In un atto del 1278 (A. FERRETTO cit., parte II, p. 203) è citata una casa degli eredi di Guglielmo Balbi situata nella

3. - Nel quartiere di Soziglia risiedeva un altro nucleo familiare dei Balbi. Non sono molte le notizie su questa famiglia che si possono ricavare dai cartulari notarili del secolo XII. Nell'atto del 1188<sup>50</sup>, in cui cento cittadini genovesi firmarono le trattative di pace con Pisa, accanto a quel Guglielmo Balbi che, in precedenza, abbiamo identificato come appartenente alla famiglia di Castello, compare un Giovanni Balbi<sup>51</sup>. Questi era sposato a certa Mabilia<sup>52</sup>, dalla quale ebbe dei figli: una femmina chiamata Aldana<sup>53</sup>, e un maschio almeno, che fu ucciso in un tumulto nel 1204<sup>54</sup>.

Altri Balbi di Soziglia, che non riusciamo purtroppo a disporre secondo sicuri legami familiari, furono Ottone<sup>55</sup>, Nicoloso<sup>56</sup>, Beltrame<sup>57</sup>, Oberto<sup>58</sup> e Pietro, che viene definito nipote di Giovanni Balbi<sup>59</sup>.

---

contrada di San Nazaro. Esiste anche un atto del 1280 (A.S.G., *Cartul.* 75 cit., II, c. 26 r.) in cui è citato un Guglielmo Balbi di San Donato: può trattarsi del nostro Guglielmo che avendo comprato case in San Donato poteva essere chiamato « de Sancto Donato ». Nel 1280, Guglielmo sarebbe stato ancora vivo.

<sup>50</sup> *Codice diplomatico della Repubblica di Genova* cit., II, p. 329.

<sup>51</sup> Pensiamo di poter affermare che questo Giovanni sia di Soziglia in quanto abbiamo ritrovato alcuni atti, di questa stessa epoca circa, in cui compare un Giovanni Balbi in Soziglia: cfr. il doc. 27 in M. CHIAUDANO - R. MOROZZO DELLA ROCCA cit., che termina con la formula « Actum Ianue, in Soziglia in domo Iohannis Balbi ».

<sup>52</sup> A.S.G., *Cartul.* 6 cit., c. 8 r.

<sup>53</sup> A.S.G., *Cartul.* 6 cit., c. 60 v.

<sup>54</sup> Ricaviamo questa notizia dagli *Annali Genovesi* cit., II, p. 93, in cui, sotto l'anno 1204, viene riferito che, per errore, in una spedizione, fu ucciso il figlio di Giovanni Balbi di Soziglia, ma di questi non ci viene riferito il nome.

<sup>55</sup> A. FERRETTO cit., parte I, p. 98, n. 1; si trattava probabilmente di un commerciante, poichè nell'anno 1277 sappiamo che egli si recava alla fiera di San Giovanni di Troyes in Francia.

<sup>56</sup> A.S.G., *Cartul.* 27, atti del notaio Bartolomeo dei Fornari, cc. 51 r., 102 r., 153 r. (gli atti sono tutti dell'anno 1250).

<sup>57</sup> A.S.G., *Cartul.* 27 cit., cc. 41 r., 79 r. (1250); *cartul.* 28, atti del notaio Giovanni Vegio, cc. 164 r., 195 v. (1254).

<sup>58</sup> A.S.G., *Cartul.* 27 cit., c. 12 r. (1250), cc. 75 v., 108 v., 109 r. (1251); *cartul.* 20, atti del notaio Giovanni Vegio, c. 102 v.; *cartul.* 30, atti del notaio Bartolomeo dei Fornari, cc. 32 r. e v. (atti che si riferiscono a contratti di affitto della casa di Oberto in Soziglia: anno 1254), cc. 44 v., 73 r., 86 v., 87 r.

<sup>59</sup> A.S.G., *Cartul.* 20 cit., parte II, c. 234 r.

Anche Sampierdarena era sede di un'antica famiglia Balbi; dei suoi componenti non riusciamo tuttavia a tracciare un albero genealogico. Gli atti ci indicano molto raramente i gradi di parentela e solo per intuizione potremmo dar loro dei legami familiari più concreti.

Il più antico di questi Balbi fu Oberto<sup>60</sup>, padre di Borgognone<sup>61</sup>, il quale nel 1272 era già morto<sup>62</sup>. Un altro Balbi di Sampierdarena fu Rolando<sup>63</sup>, che risulta figlio di Issembardo Balbi già defunto nel 1264<sup>64</sup>. Fratelli di Issembardo furono Guglielmo ed Urbano<sup>65</sup>. Fra i componenti della famiglia Balbi di Sampierdarena, compare un Giovanni Balbi, testimone in un atto del 1264<sup>66</sup>.

---

<sup>60</sup> A.S.G., *Cartul.* 6 cit., c. 82 r. (anno 1192); *cartul.* 27 cit., c. 31 v. (anno 1250); *cartul.* 28, atti del notaio Filippo di Sori, c. 67 v. (anno 1252).

<sup>61</sup> A. FERRETTO cit., parte I, doc. DCXCII; A.S.G., *Cartul.* 28, atti del notaio Filippo di Sori, c. 19 v.

<sup>62</sup> Nell'atto sopra citato (A. FERRETTO, doc. DCXCII) Borgognone risulta figlio del fu Oberto Balbi di Sampierdarena.

<sup>63</sup> A.S.G., *Cartul.* 60, atti del notaio Angelino « de Sigestro », c. 157 v. (anno 1257).

<sup>64</sup> A.S.G., *Cartul.* 78, atti del notaio Palodino « de Sexto », cc.13 v., 14 r., 27 v.

<sup>65</sup> A.S.G., *Cartul.* 28, atti del notaio Giovanni Vegio, c. 186 r.

<sup>66</sup> A.S.G., *Cartul.* 61, atti del notaio Angelino « de Sigestro », c. 166 v. (anno 1264). Probabilmente nel quartiere di Fossatello esistevano dei Balbi; ma abbiamo trovato un solo atto attestante la presenza dei Balbi in quest'antica zona genovese: A.S.G., *Cartul.* 30 cit., c. 24 v.

*Albero genealogico dei Balbi di Castello*

